

Sanità e salute all'interno delle carceri: convegno a Milano

MILANO, 3 ottobre 2019- Tra oggi e domani, venerdì 4 ottobre, si svolgerà presso l'Auditorium Testori del Palazzo Lombardia, il **XX Congresso Nazionale SIMSPE, Agorà Penitenziaria 2019**, un convegno intitolato "Il carcere è territorio". **Circa 200 i partecipanti, provenienti da tutta Italia**. L'appuntamento, organizzato in collaborazione con Regione Lombardia e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, è presieduto dal **Dott. Roberto Ranieri**.

L'appuntamento rappresenta il momento di confronto fra quanti, a vario titolo, **si occupano di sanità e di salute all'interno degli Istituti Penitenziari** e vuole fornire spunti per una riflessione approfondita del fare Salute in carcere. Gli argomenti trattati riguarderanno, tra l'altro, il rapporto tra medicina penitenziaria e medicina di comunità, il rapporto tra carcere e salute pubblica, la salute mentale, le popolazioni detenute che necessitano di trattamenti particolari, come donne e stranieri.

IL CARCERE E' TERRITORIO TRA INFETTIVOLOGIA E PSICHIATRIA – *"Il carcere è territorio" è il tema appositamente scelto per la prima sessione di apertura di questa Agorà – dichiarano Luciano Lucania, Presidente SIMSPE e Roberto Ranieri, Presidente del Congresso – Ed è questo il nostro messaggio. Noi ci siamo: nel mondo variegato del SSN, all'interno dell'offerta assistenziale dei Distretti, in un segmento nuovo, dove multiprofessionalità e multiculturalità – sotto il profilo sanitario – espresse dai presidi aziendali interni agli istituti penitenziari, tutti unità operative dell'azienda sanitaria con la loro struttura ed i rispettivi livelli di direzione, garantiscono un servizio alla persona ed alla istituzione"*

HIV IN CARCERE TRA GESTIONE E CONTROLLO – I dati relativi all'HIV sono oggi confortanti perché l'assunzione dei farmaci antiretrovirali nei soggetti consapevoli **ha ridotto in maniera notevole la trasmissione del virus** anche in presenza di comportamenti a rischio. Infatti, **la prevalenza di detenuti HIV positivi è discesa dal 8,1% del 2003 al 1,9% attuale.** Questo avviene in modo particolare tra i tossicodipendenti, che rappresentano **oltre un terzo della popolazione detenuta, certificato dal 34% di presenti per reati correlati a consumo e spaccio.** *“Questi dati – spiega Sergio Babudieri, Direttore Scientifico SIMSPE – indicano chiaramente che, nonostante i comportamenti a rischio come lo scambio delle siringhe ed i tatuaggi non siano diminuiti, la circolazione di HIV non avviene più perché assente dal sangue dei positivi in terapia antivirale. Questi farmaci non sono in grado di eradicare l'infezione ma solo di bloccarla. Di fatto con l'aderenza alle terapie viene impedita l'infezione di nuovi pazienti”.*